lettera aperta

Domenica 10 luglio 2022 - XV domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2652

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LA VELOCITÀ DOPPIA NON FUNZIONA

Il mondo di internet e dei social ha reso l'informazione più veloce. Quasi non c'è spazio per riflettere sui contenuti. A velocità doppia non si scopre la bellezza; la vita si comprende passo dopo passo



Osservo un fatto: sempre più la gente usa messaggi vocali su Whatsapp e molti li ascoltano a velocità doppia. È comodo farlo ma è segno di una società troppo veloce. Una vecchia sigla televisiva parlava della "tartaruga": un animale da principio rapidissimo… dopo un incidente avrebbe imparato ad apprezzare la vita. Col *"2 per"* rischiamo di perdere qualcosa della nostra umanità. Chi aumenta la velocità presta meno attenzione per i dettagli. Chi poi pensa di capire al volo finisce per sbagliare decisioni. Per esempio: secondo i dati, su Facebook la gente guarda i video in media per soli 7 secondi e subito scrive il commento, frutto di pregiudizi più che di conoscenza. Veloci, superficiali e… privi di contenuti originali. In una società dove fra poco si farà anche l'amore a *"2 per"* non c'è più un contenuto da trasmettere perché il cervello non ha tempo di elaborare. La fiamma ossidrica scalda rapidamente, ma per cuocere la carne va meglio un fuoco lento. Ogni giorno mi ripeto di dare più tempo al pensiero: le pause e i silenzi sono ossigeno per il cervello. Ho visto intorno a me prendere decisioni veloci, senza conoscere i fatti. Il discernimento fatto a *"2 per"* non funziona. Prima di decidere serve capire a lungo la realtà. Non c'è niente da fare: neanche la bellezza a *"2 per"* esiste. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Dal campo di Gosaldo**
Il gruppo di 4ª e 5ª elementare, salito alla Malga dei Faggi a Gosaldo il 3 luglio, è davvero buono. Si tratta di ragazzi pieni di entusiasmo. Gli animatori poi non si risparmiano. Certo: c'è sempre chi ha più o meno slancio, ma nel complesso l'esperienza è davvero positiva. Colpisce la qualità e la profondità del lavoro durante i momenti di formazione. La foto qui sotto mostra i ragazzi al momento della passeggiata di un giorno.

● **Il patronato e il parcheggio**
Come annunciato domenica scorsa abbiamo aperto il patronato per parcheggiare le auto durante le Messe del mattino. Bisogna dire che non molti hanno usato questa opportunità. Forse perché, fra coloro che abitano distante, pochi ancora sapevano della possibilità. Continueremo a farlo regolarmente durante l'estate.



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Grazie del Grest**
Il Grest del patronato è finito venerdì scorso, 1° luglio. È stata un'esperienza serena, ma queste parole non dicono molto. Occorre spiegare. La prima indicazione riguarda l'amicizia fra gli animatori: erano quasi 40 ma hanno formato un gruppo molto più compatto che in passato e anche fuori dal Grest hanno continuato a



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

cercarsi. La seconda osservazione riguarda i 300 campi. L'attività quotidiana fatta lì, in mezzo al verde, ha tutt'altro senso; i ragazzi sono molto più sereni che sul cemento del patronato. La terza indicazione riguarda la cucina: i cuochi hanno lavorato più che in passato! Ringrazio moltissimo Alessandra e Vanessa per il servizio. Ringrazio poi Vallì per il lavoro infaticabile dietro le quinte. Speriamo di far tesoro di tutto e di migliorarci ancora per l'avvenire.



● **Centri estivi al Germoglio**

In questi giorni mi trovo prevalentemente a Gosaldo. La vita della parrocchia però continua con tutte le sue tappe. Sono iniziati, per esempio, i Centri estivi del Germoglio. Mi riferiscono che gli iscritti sono circa una novantina, fra nido e materna. È un numero davvero consistente. Ricordo ai lettori che a questa iniziativa possono partecipare sia gli iscritti alla scuola invernale, ma anche coloro che, dall'esterno, avessero bisogno del servizio per il mese di luglio.

● **La scelta della spiaggia**

A proposito della Messa della domenica devo riconoscere che la spiaggia è un'attrattiva fortissima in questo momento. Qualche amico di Jesolo paese mi riferisce di code incredibili di auto che vanno al mare. Dice di non aver mai visto nulla di simile a fine giugno: scene che nel pre-Covid si verificavano solo a Ferragosto sono diventate adesso abituali. Da parte mia riconosco che la gente ha voglia e bisogno di staccare la spina e desidera muoversi dopo tanto tempo di blocchi forzati. Mi interrogo però spesso sulla proposta di fede che stiamo facendo perché non è possibile che d'estate molte realtà si spengano del tutto. *d.G.*



L'ANGOLO DEI LETTORI

contributi dalla parrocchia

In risposta al mio invito di scrivermi, sono arrivati i due contributi che riporto.

● **La scelta della giovane Tina**

Più volte negli ultimi numeri di *lettera aperta* il nostro parroco don Gianni ha ricordato l'importanza della partecipazione che nelle parole di un famoso cantautore è sinonimo di libertà. Partecipare vuol dire scegliere. In tal senso, un esempio da proporre a tutti ma in particolare ai giovani è quello di Tina Anselmi. Non tanto la deputata, la prima donna Ministro della Repubblica, o il ruolo che ha avuto nella politica nazionale. Ma soprattutto, lei ragazza, cristiana, cresciuta all'oratorio, studentessa di una scuola magistrale retta dalle suore del Sacro Cuore, militante dell'Azione cattolica che, nel settembre del 1944, assieme alle sue compagne di classe, fu condotta sul viale di Bassano del Grappa dai cui alberi pendevano impiccati trentuno giovani, giustiziati perché partigiani, ossia, per i nazifascisti, banditi. Ebbene, tornate in aula, quelle ragazze iniziarono una forte discussione su quanto furono costrette a vedere, con toni anche aspri, fino al venir alle mani fra chi sosteneva esser giusto quanto accaduto, poiché, appunto, erano dei banditi e chi invece sosteneva essersi trattato di un orrendo crimine. La discussione continuò la domenica successiva, dopo la Messa, durante una riunione della Gioventù femminile di Azione cattolica. Il tema proposto dal loro assistente spirituale fu quello dello stato etico. Era accettabile una legge che anteponeva alla persona lo Stato, fino a sacrificarne la vita? Evidentemente no. L'antifascismo della diciassettenne Tina Anselmi ha origine così da un fondamento etico prima che politico. Lo Stato ha un senso se tutela la persona altrimenti diventa una sorta di idolo pagano a cui immola-



re i propri figli. È questa in sintesi la differenza tra una democrazia e i vari totalitarismi. Quello spettacolo atroce mise di fronte quelle ragazze a una scelta in condizioni terribili. Proprio l'educazione cristiana portò Tina Anselmi a schierarsi contro il totalitarismo fascista. L'adesione alla lotta partigiana non fu altro che la logica conseguenza di quella scelta morale. *Mauro Pitteri*

● **Una vittoria epocale**

Da cristiano difendo la vita. Riconosco però che la scelta della Corte costituzionale USA sul tema dell'aborto non ha a che fare, purtroppo, coi valori del Vangelo. Semmai usa la fede a pretesto per scontri politici. Prova ne è il fatto che, per esempio, è liberissima quanto all'uso delle armi. E credo che, alla lunga, fare di Cristo un motivo di scontro, uno spunto per avere voti sia deleterio, anzitutto per la fede. d.G.

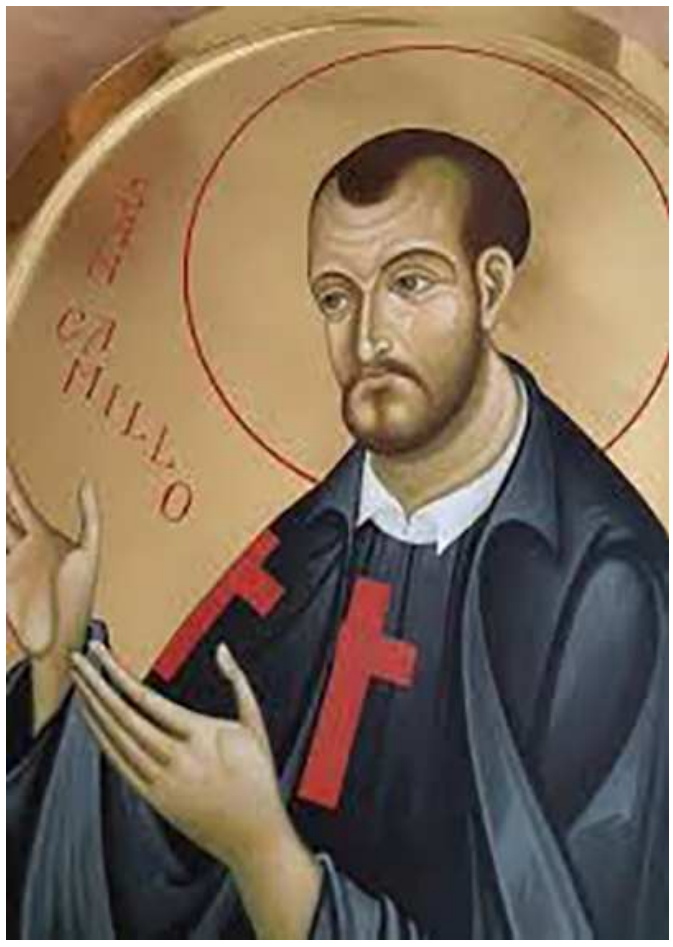
Benché sia impossibile prevedere quante vite umane salverà, poco spazio hanno dedicato i mass media alla storica pronuncia del 24 scorso con cui la Corte Suprema degli Stati Uniti ha annullato la sentenza Roe vs Wade del 1973. Quest'ultima, basata fra l'altro su false prove e false testimonianze, dichiarava l'aborto volontario un diritto costituzionalmente garantito negli USA. Col rovesciamento del 24 giugno spetterà invece a ciascuno degli Stati membri legiferare in materia di aborto (che non è menzionato nel testo costituzionale). Perciò in alcuni di essi l'aborto volontario è stato subito espressamente vietato, in altri è vietato per il rientro in vigore delle vecchie leggi che lo vietavano e in altri ancora sono avviate procedure legislative per vietarlo (cfr. https://tinyurl.com/3tz6hcer). È una dimostrazione concreta che quello che pessimisticamente è detto pensiero unico, in realtà non è tale e può venir sconfitto dalla buona volontà, anche se non necessariamente con un po' di fede. Varie organizzazioni provita, fra cui anche in Italia CitizenGO, si erano impegnate con petizioni eccetera sulla Corte Suprema affinché sentenziasse come ha fatto il 24 giugno. Il "pensiero unico" è l'ideologia dominante oggi nei Paesi occidentali e non solo. Consta di materialismo, neoliberismo, primato dell'economia e del profitto, politica dalla vista corta, consumismo, globalizzazione (che comporta anche l'ipersfruttamento di lavoratori bambini o prigionieri politici ad esempio nei *laogai* cinesi), antipatriottismo, anticomunitarismo, antifamilismo, individualismo, crescente omologazione fra lo stile di vita maschile e femminile, soprattutto con l'appiattimento del secondo sul primo, ateismo pratico se non dichiarato o vago spiritualismo, che relega il più possibile la religione alla sfera privata, deficit democratico delle istituzioni a favore dello strapotere delle tecnoburocrazie (rafforzato dal cattivo uso del Covid-19) e della finanza, abolizione progressiva dei diritti dei lavoratori e utilizzo semischiavile di nullatenenti a miriadi sradicati e autosradicati da famiglia, comunità e patria, commercializzazione dei corpi e dei rapporti umani, sfruttamento di donne indigenti che affittano l'utero, disprezzo della vita umana (aborto, eutanasia mascherata e non, suicidio assistito…), abbandono e disprezzo dei valori tradizionali, relativismo conoscitivo e morale, liberalizzazione delle droghe, libertinismo sessuale che approva, se non fomenta ad esempio con la dottrina gender del tutto ascientifica, la trasgressione e la liquidità sessuale: si tratta di dottrine libertarie che non solo - com'è d'obbligo per i cristiani - non odiano il peccatore, ma nemmeno il peccato. Infine, il diritto è piegato non più al diritto divino naturale e positivo, ma al diritto del più forte. Se da un lato i parlamenti perdono potere rispetto ai governi, dall'altro la politica nel suo insieme si autosqualifica con personaggi, anche nelle massime cariche, al limite dello psicopatologico od oltre. Tutto ciò è connesso alla "dittatura del relativismo" denunciata da Ratzinger. Ma il pensiero unico, anche se in espansione, non è realizzato, anzi è una distopia irrealizzabile quanto il suo inverso, l'utopia. Ciò perché è contrario non solo alla natura umana, ma anche al Logos eterno. *Dr. Carlo Carniato*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Camillo De Lellis

Nel marzo 1571 un ragazzo gigantesco, alto più di due metri, varca la soglia dell'ospedale degli Incurabili, ieri come oggi a due passi da Porta del Popolo, a Roma. Si chiama Camillo De Lellis, ha 21 anni e deve farsi curare una piaga alla caviglia che continua a suppurare. È nato a Bucchianico, presso Chieti, da nobile famiglia. Il padre Giovanni



è soldato di professione e il giovane Camillo, esuberante e ribelle, dopo aver a mala pena imparato a leggere e scrivere, abbraccia a sua volta la carriera militare come soldato di ventura, al soldo prima della Repubblica di Venezia, e poi della Spagna. Sperpera regolarmente lo stipendio nel gioco, e perde tutto, anche la spada e la camicia. Costretto all'elemosina, accetta per sopravvivere, un lavoro come manovale, presso un convento di cappuccini in costruzione. L'incontro con un anziano frate del posto, segna la sua profonda conversione; le sue parole ("Dio è tutto, il resto è nulla, bisogna salvare l'anima che non muore") gli restano dentro e lo colpiscono fino alle lacrime, vuole con tutto il cuore il perdono di Dio per la sua vita dissoluta. Chiede di poter vestire il saio, ma il suo destino non sarà il convento. Viene infatti dimesso definitivamente a causa della ferita riapertasi al piede, da cui non guarirà mai. Ritorna così agli "Incurabili". In questo ospedale, come in molti altri, i malati sono assiepati anche in due o tre per letto, in lunghi corridoi con centinaia di ricoverati, dove mancano le più elementari norme igieniche, gli inservienti sono spesso ex galeotti, costretti loro malgrado a quel servizio. Camillo conosce ormai bene questo degrado e abbandono, decide di consacrarsi come infermiere al servizio dei degenti, sotto la direzione di Filippo Neri, l'apostolo di Roma. Riunisce in una comunità i compagni che come lui vogliono dedicarsi completamente alla cura dei malati. Ben presto viene eletto responsabile organizzativo dell'ospedale. Comincia a mettere ordine. Controlla gli acquisti, litiga coi mercanti. Esorta gli inservienti perché "i poveri infermi sono pupilla e cuore di Dio". E, per quello che non può imporre, offre come modello se stesso. Lo vedono pulire a mani nude i volti dei poverelli divorati dal cancro. Introduce, e cura lui personalmente, l'accoglienza: ogni malato viene ricevuto, abbracciato, rivestito di biancheria pulita, sistemato in un letto ben rifatto. La sua

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Perché meravigliarsi se è normale? Quante volte ci viene posta all'attenzione la questione dell'amore per il prossimo! Naturalmente quella sollevata dal vangelo di oggi è la più classica e la più nota, il brano rifugio cui si ricorre per mettere in evidenza quello che è già lapalissiano: l'intensità del sentimento tende a essere inversamente proporzionale alla vicinanza dell'oggetto da amare. Se così non fosse, occorrerebbe insistere tanto sull'argomento? Perché porre bene in rilievo che la vittima dei briganti è stata scansata dal sacerdote e dal levita, mentre solo il samaritano, più estraneo degli altri due, se n'è preso cura? Perché è così da sempre, perché anche noi abbiamo tanto a cuore le sorti di tutti coloro che soffrono in giro per il mondo, siamo pronti anche ad adottarli se serve … a distanza, ma se poi si imbarcano per invadere le nostre coste cominciamo a mettere le mani davanti, o se ad avere disagi è il vicino di casa, lo stesso che magari ci sbatte le briciole della tovaglia sul davanzale, manco ce ne accorgiamo o giriamo volutamente la testa dall'altra parte. Non parliamo del collega che sgomita per fregarci il posto o del concorrente che fa carte false per sottrarci l'affare. Se poi analizziamo il rapporto con i parenti più stretti, specie se c'è di mezzo qualche residuo d'eredità da spartire, è meglio calare un velo pietoso sulle miriadi di incomprensioni e di rotture tragiche in atto. I risvolti anche sociali di questa impostazione sono stati ben sviscerati da papa Francesco sulla sua enciclica "Fratelli tutti", che ha messo proprio la parabola di oggi come filo conduttore alla base delle sue considerazioni. Perché tanto impegno? Perché ne abbiamo di atteggiamenti, anche atavici, da rimuovere se vogliamo ottemperare all'invito che Gesù in chiusura rivolge al suo interlocutore: *"Va' e anche tu fa' lo stesso"*. Perché abbiamo poco da lavarci la bocca con solleciti alla pace nel mondo, se poi vogliamo un bene da matti solo ai "samaritani" che sono a casa loro e sono anni che teniamo il broncio col fratello. Se crediamo che ci sia un barlume di speranza di pace, dobbiamo cominciare a coltivarla a partire da noi stessi, da chi ci sta attorno e allargare progressivamente il cerchio. Così facendo ne avremo in abbondanza anche per i lontani e l'azione sarà più efficace, in quanto saremo più credibili. Agendo al contrario, contravveniamo in partenza all'unico comandamento: ama il prossimo tuo come te stesso. E allora il resto non serve ad alcunché.

comunità, i “Ministri degli infermi”, detti anche Camilliani, viene riconosciuta dal Papa come ordine religioso. Il loro compito è mettere “più anima nelle mani, curare con affetto materno i malati”. Aumentano i giovani che vogliono condividere quelle scelte. Vengono richiesti negli ospedali da nord a sud, in Italia e altrove. Alla fine della sua vita Camillo avrà fondato 14 conventi con la presenza di 300 religiosi. Muore a 64 anni, consumato dalle malattie e dalle fatiche, nel 1614, a Roma. È il 14 luglio, giorno della sua festa liturgica. *N.F.*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

Andate e annunciate al mondo il Vangelo della Famiglia

Dal 22 al 26 giugno scorso, si è svolto l’incontro mondiale delle famiglie a Roma, conclusosi lì con la Messa celebrata da Papa Francesco sabato 25 e nelle diocesi con la Messa di domenica 26 celebrata dai vari vescovi. Per questo domenica scorsa presso l’Istituto San Marco alla Gazzera il Patriarca Francesco ha celebrato la Messa per tutte le famiglie della diocesi. È un cammino che ci ha condotti a questa settimana e che è iniziato mesi fa, aiutando noi famiglie a riflettere, attraverso incontri di approfondimento e preghiera, sull’amore familiare che è vocazione e via di santità. Per questo prima della Messa le famiglie hanno potuto fare un’attività che le ha portate a conoscere figure importanti e significative per la famiglia, come i beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, santa Gianna Beretta e il marito pietro Molla, i coniugi Zélie e Louis Martin (genitori di S.ta Teresa di Lisieux ndr), il giovane beato Carlo Acutis e la serva di Dio Chiara Corbella. Le loro “normali” vite ci hanno fatto capire come la santità non sia una cosa troppo alta e lontana per ciascuno di noi, ma al contrario, come anche il Patriarca ci ha detto nella sua omelia, essa sia alla nostra portata proprio nel vivere la vita nella sequela di Cristo, non in modi straordinari, ma all’interno del nostro quotidiano di famiglie, che se si aprono al mondo hanno un importante messaggio d’amore da condividere e trasmettere. Al termine della celebrazione i presenti hanno perciò ricevuto dalle mani del Patriarca il mandato “Andate e annunciate al mondo il Vangelo della Famiglia”, che rappresenta perciò non un punto di arrivo, ma di partenza. La mattinata si è conclusa con il collegamento online con l’Angelus del Papa a Roma e un pranzo “in famiglia” in cortile, all’insegna della condivisione. *Cristina Loreggia*





Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C’è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l’associazione “Il Prossimo” che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l’aggregazione, l’autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione “Associazione Germogliamo” codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento:
codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

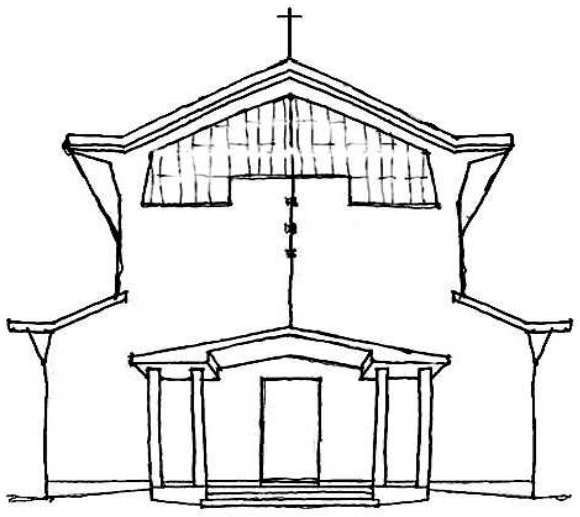
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale 94064080271

Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale 90194910270



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 10 luglio 2022 - XV domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio









I conflitti nella coppia ostacolo od occasione di crescita?

I conflitti sono parte della vita, e dunque anche della vita di coppia. Ma possono essere vissuti e affrontati in maniera differente a seconda di come vengono interpretati, soprattutto se alla base c'è il desiderio reciproco di venirsi incontro, inviando il messaggio che la relazione è più importante del problema. Una delle sfide più delicate a questo proposito è la capacità di notare la possibile diversità di valutazione delle azioni dell'altro/a. Quando commettiamo uno sbaglio, tendiamo a giustificarlo con motivazioni varie, per lo più involontarie (fretta, stanchezza, sbadataggine, superficialità). Quando invece subiamo un torto, capita tutto il contrario: esso tende a essere letto come un gesto grave, compiuto dall'altro in modo intenzionale. Vedere l'altro/a in termini negativi, e se stessi positivamente, può avere conseguenze distruttive per la coppia: «Quando lo sguardo verso il coniuge è costantemente critico, questo indica che non si è assunto il matrimonio anche come un progetto da edificare insieme, con pazienza, comprensione, tolleranza e generosità. Questo fa sì che l'amore venga sostituito a poco a poco da uno sguardo inquisitore e implacabile, dal controllo dei meriti e dei diritti di ciascuno, dalle proteste, dalla competizione e dall'autodifesa» (AL 218). A questo si deve aggiungere la differenza di valutazione propria della psicologia maschile e femminile. L'approccio femminile è più legato alla globalità e cerca, di fronte al problema, soprattutto una rassicurazione; l'uomo tende a concentrarsi sui dettagli e, in presenza di una difficoltà, si preoccupa di trovare una soluzione pratica. La capacità di fermarsi e trovare tempo insieme per rileggere il comune cammino di vita, esplicitando i criteri di lettura, risulta fondamentale di fronte alle difficoltà, perché abitua a lavorare sulla motivazione e sulla cooperazione, mettendo in conto diversità strutturali. Il frutto più bello che può nascere da questa comprensione vicendevole è la capacità di *perdonarsi*. Presentando a un gruppo di persone situazioni offensive, di varia gravità, si è notato come la possibilità di perdonare aumentava quando si inserivano nel filmato in modo subliminale nomi di persone con cui si aveva una relazione affettiva, indipendentemente dal tipo di offesa subita. In altre parole, la vicinanza affettiva aiuta a perdonare. *don Fabiano Longoni*



Testimonianze da Cercatori di Infinito e di Vita

Sul Tema cosa conta veramente nella Vita?

"Cosa conta veramente nella vita: l'Amore, nella gioia; Amore, nel dolore. Guardare ad ogni momento con gratitudine di essere qui, in questo istante. Guardare all'altro con gratitudine. Anche nella fatica comprendere= prendere-con… Amore. La mia vita trova senso nel cercare la via per amare. Cerco…"

"Riuscire ad essere un dono per gli altri. Cogliere le necessità dell'altro ed offrire il proprio servizio. Ma per essere -doni- è necessario sapere -cosa- offrire. Dare significato alla vita è orientarla verso la -saggezza-, la formazione il desiderio di apprendere."

"Il termine vita piena mi rievoca l'immagine di un albero. Un albero con i suoi frutti, dona cibo. Un albero che con la sua chioma dona ombra e rifugio. Un albero con i suoi fiori dona bellezza. Un albero che continua crescere, un anno dopo l'altro continuando a dare fiori, frutti… Perché è un'immagine simbolica del servizio."

"Pienezza di vita: scoprire veramente chi siamo e vivere davvero la persona che siamo. Fino in fondo le nostre criticità. Cosa vorrei portare con me? Sicuramente le persone che ho amato, la gioia che questo amore mi ha dato. Cosa vorrei rimanesse di me? Vorrei essere riuscito a lasciare sogni d'amore e di dono. Cosa mi spinge a vivere: desiderio di conoscere."

"Nella vita conta esserci, esistere. Vorrei portare con me l'ebbrezza dell'aver vissuto per quello che mi è stato dato di vivere. Vorrei rimanesse di me un pensiero, un sorriso che abbia fatto piacere a qualcuno…"

"Vivere non è lasciare passare il tempo, ma costruire nel tempo quello che vale, anche oltre il tempo: l'amore riversato nel nostro prossimo (famiglia e società) è una delle poche cose che rimangono, un'eredità importante da lasciare. Un ricordo da portare dietro. Io vorrei essere ricordato per quello di etico e di costruttivo ho lasciato ai miei cari. Una testimonianza oltre il tempo, perché assoluti ed importanti sempre."

"Vita piena per me è -vita impegnata- verso di me e verso i miei cari nel crescere mio intellettuale, psicologico, culturale , amorevole e di donazione ai mie cari senza riserve. Mi spinge a vivere le responsabilità che ho di cura verso gli altri e di aiuto per le loro necessità. Nella vita contano la salute mentale, psicologica, intellettuale, fideistica non certamente i beni materiali. Con me nella morte non porterò niente. Ciò che vorrei rimanesse di me è il tentativo di avere dimostrato l'affetto con cui ho circondato i miei cari senza riserve e condizioni. Vorrei lasciare negli altri il ricordo della luce sincera dei miei occhi, specchio del mio animo sincero e generoso. Vita per me è IMPEGNO."

"Il mio testamento spirituale: lasciare dietro di me ogni singolo giorno di amore e serenità anche attraverso i giorni bui e frenetici. Sono grata ad ogni persona che mi ha omaggiato (---) bella o brutta che sia d'aiuto alla comprensione."

"VITA è qualità di sentimenti, momenti vissuti intensamente, emozioni forti, vive nel tuo cuore. È vedere sempre una luce in fondo al tunnel. È un faro che illumina il nostro percorso. È tutto ciò che si oppone alle tenebre. Vorrei portare con me solo le emozioni forti, belle o dolorose. Vita è tutto ciò che si oppone alla morte, ossia tutto ciò che una fine. Di me vorrei che rimanesse l'entusiasmo che mi ha accompagnato nei momenti più belli, il sorriso donato agli altri nei momenti difficili, la mia comprensione verso coloro che hanno bisogno."

"Cosa conta nella vita? Essere felici, lieti: vorrei che rimanessero le cose belle che almeno ho provato a fare, a costruire a sanare negli altri."

"Vorrei che rimanesse un ricordo di affetto, simpatia e di amore. Contano nella vita gli affetti ed il comportamento serio, onesto e generoso."

"Cosa ti spinge a vivere? Andare avanti in ogni momento senza contare il tempo che passa e dettato dalla vita di tutti i giorni che ci sprona, tramite un volto, un fatto di continuare a camminare sempre grati di quello che ci risveglia e mi fa crescere in primis per tramite il cuore."

"Che cosa conta veramente nella vita? Aver saputo mettere a frutto i talenti ricevuti. Che cosa vorremmo portare con noi? Tutto l'amore che ho ricevuto. Che cosa vorremmo che rimanesse di noi? Lo spirito di servizio."

"Pienezza di vita è vivere secondo la volontà di Dio semplicemente adempiendo i nostri doveri quotidiani in modo quindi -perfetto- perché uniti a lui… doveri ma anche lo spazio per il divertimento ed il riposo. Sia che mangiamo sia che dormiamo essere del Signore; come San Luigi che continuerebbe a giocare anche se dovesse morire alla fine di quel giorno… avere la coscienza di essere amati e perdonati dal Padre istante per istante. Vorrei che di me fosse ricordato che ho cercato di conoscere la -verità-, di approfondire la mia fede cattolica e nei miei limiti di trasmetterla a bambini/ragazzi." *(continua)*

Foto di Davide Modolo, Parigi al tramonto..



AVVISO: NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO LA MESSA DOMENICALE VERRA' CELEBRATA ALLE ORE 10:00

Ricordo dei defunti

Sabato 9 luglio ore 18:30 Defunti: Alberto Foletto, Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Gabriella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 10 luglio ore 10:00 Defunti: Antonio Bottacin, Giancarlo Vanzetto (a 3 mesi dalla morte), Fabio Zampirollo (trigesimo)